AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NOMINA MATTIOLI ALLO ZOOPROFILATTICO, D'ALFONSO INDAGATO INSIEME AD ALTRI SETTE

18 Ottobre 2017



L'AQUILA – La procura della Repubblica dell'Aquila sta indagando sull'iter e la scelta della nomina dell'ex rettore dell'Università di Teramo, Mauro Mattioli, alla direzione generale dell'Istituto zooprofilattico "Caporale" di Teramo, vicenda che vede tra gli indagati il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso.

Secondo l'accusa, nei passaggi burocratici e di merito che hanno portato alla nomina non ci sarebbe stata univocità di giudizio sui requisiti in possesso di Mattioli.

Si tratta di un'inchiesta che si compone di due fascicoli innescati da due denunce, una delle quali presentata dal rappresentante del ministero della Salute: un fascicolo è coordinato dal sostituto procuratore Fabio Picuti, l'altro ha visto fino a poche settimane fa come titolare il pm Antonietta Picardi, ora trasferita presso la procura generale della Cassazione.

Il primo, secondo quanto si è appreso, è avviato verso l'archiviazione, nel secondo, che il procuratore capo, Michele Renzo, deve assegnare ad un altro pm, ci sono otto indagati con la ipotesi di reato di abuso d'ufficio e falso.

Oltre a D'Alfonso, sono sotto inchiesta la dipendente regionale dell'ufficio Verifica atti del presidente e della Giunta Irene Ciabini, il presidente dell'Izs, Manola Di Pasquale, l'attuale rettore dell'Ateneo teramano ed ex presidente Tua, Luciano D'Amico, l'ex dirigente dello staff di D'Alfonso, Ernesto Grippo (sentito dal magistrato) l'attuale direttore generale della Regione, Vincenzo Rivera, l'ex dirigente della segreteria del governatore, Claudio Ruffini, e infine il dirigente dell'avvocatura regionale Stefania Valeri.

Agli indagati è stata notificata la richiesta di proroga delle indagini, a breve dovrebbe esserci l'avviso di conclusione.

In questo fascicolo sono presenti intercettazioni che risalgono al filone su palazzo Centi, il principale della maxi inchiesta sugli appalti della Regione divampata nei mesi scorsi con 11 filoni di indagine aperti.

D'ALFONSO, "VOGLIO PARLARE"
"Mi viene attribuita una responsabilità fascicolata pari a quella che io potrei avere per la congiuntivite del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Non vedo l'ora di poter parlare in qualche sede di quel fascicolo e ci voglio andare prima della mia laurea in Giurisprudenza, che ci sarà, spero, a dicembre".

Lo ha detto il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, rispondendo a una domanda dei cronisti a margine di un incontro all'Aquila in merito all'indagine della procura della Repubblica dell'Aquila che lo vede indagato con altre 7 persone sulla nomina dell'ex rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli alla direzione generale dell'Istituto zooprofilattico "Caporale" di Teramo.

D'Alfonso ha anche svelato l'argomento della sua tesi di laurea, che sarà sull'articolo 358 del Codice di procedura penale,

quello che dispone che, oltre a cercare di dimostrarne la colpevolezza, il pubblico ministero svolga anche “accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini”.

“Oggi mettere a segno due aggettivi con due particolari e due circostanze porta con sé in automatico l’essere fascicolati giudiziariamente salvo, dopo alcuni mesi, scoprire che c’era meno di niente”, ha detto il governatore, apparso molto seccato al di là del sarcasmo.

Nelle scorse settimane, dopo essere stato citato, ma non indagato, nelle carte di un’inchiesta su appalti pubblici pilotati, da due imprenditori che lo accusavano di aver orientato una gara, D’Alfonso aveva minacciato di “diventare incivile su questi aspetti” nei confronti di chi lo tirava in ballo.

In riferimento a questo, ha detto che nel commentare questa nuova indagine voleva essere “più duro, ma sono stato ammorbidito dalle parole del procuratore Pignatone che mi auguro tutti gli uffici pubblici possano stampare e affiggere sotto la dicitura ‘la legge è uguale per tutti’ – ha aggiunto D’Alfonso – Pignatone ricorda a tutti che bisogna evitare di rimanere vittime di triangolazioni che fanno esperti ‘denuncisti’ e inesperti della polizia giudiziaria, per cui lo ringrazio”.

Il riferimento del governatore era alla circolare emessa il 2 ottobre scorso dal procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, che ha sottolineato “l’esigenza di non procedere a iscrizioni in modo affrettato” nel registro degli indagati, perché “dall’iscrizione e dai fisiologici atti processuali che ne conseguono si dispiegano, per la persona indagata, effetti pregiudizievoli non indifferenti, sia sotto il profilo professionale sia in termini di reputazione”.

Inoltre il magistrato ha ammonito a evitare di “attribuire impropriamente alla polizia giudiziaria, o addirittura al privato denunciante”, la possibilità di attribuire la qualifica di indagato, compito che spetta al pubblico ministero.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli